



# San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

## Memorie dall'estate/6: Napoli e dintorni

Ci presentiamo: noi siamo gli Shakes, gruppo composto da studenti universitari. Da tanti anni, nel corso dell'estate viviamo insieme esperienze che lasciano qualcosa in più di una semplice vacanza. Quest'anno il destino ci ha portati in Campania.

Pernottavamo nel seminario di Nola: un edificio enorme, ma che da qualche mese era abitato dal solo Don Gennaro. Appena arrivati e sistemati nelle camere, ci siamo ritrovati sulla terrazza del palazzo per vedere il meraviglioso panorama, dove si stagliava l'imponente Vesuvio. Oltre al paesaggio mozzafiato e la scorta di cibo riservata a noi trovata in cucina, era proprio Don Gennaro il valore aggiunto di questo luogo. Don Genny, così noi lo chiamavamo, ci ha accolto molto calorosamente e nel corso della settimana ha fatto di tutto per non farci mancare nulla: neanche a dirlo, la prima sera, giusto per prendere confidenza con le specialità culinarie locali, ci ha portato ad assaggiare la pizza napoletana. Siamo rimasti senza parole (e con lo stomaco pieno).

Nel corso di questa settimana, abbiamo visitato tanti luoghi e ascoltato le testimonianze e le storie delle persone che abbiamo incontrato. E sono state proprio loro a chiederci, una volta tornati a casa, di raccontare la loro realtà.

Spiegare cosa abbiamo vissuto, chi abbiamo ascoltato non è solo un dovere, ma per noi anche un modo di far conoscere queste realtà a chi non ha mai avuto occasione di fare esperienze simili.

Lo dobbiamo ai ragazzi dell'associazione la Paranza. Un gruppo di giovani, capace di riqualificare un patrimonio incredibile come le Catacombe di San Gennaro e di portare il turismo in un quartiere non certo conosciuto per i suoi monumenti: il Rione Sanità. Ascoltando le loro storie abbiamo capito la loro fatica e il loro orgoglio nel far rivivere le Catacombe e in questo poter dare una prospettiva diversa a tutti i ragazzi del Rione, anche grazie alla sapiente guida del parroco, Don Antonio Loffredo, secondo la filosofia di "sconfiggere l'ineluttabile con l'imprevedibile".

Lo dobbiamo ad Augusto Di Meo, con il quale abbiamo avuto la possibilità di parlare qualche ora dopo esserci recati a Casal di Principe. Augusto Di Meo era, innanzitutto, grande amico di Don Pepe Diana. Don Pepe ha lasciato il segno nella società campana per aver sempre combattuto la Camorra provando ad aiutare le perso-

(Continua a pagina 2)

## Le solite lotte di potere (Mc 10, 35-45)

Siamo forse un po' stanchi di ascoltare le lotte di potere tra i discepoli: la ricerca di primi posti, l'esclusione di chi sta fuori, l'indignazione di chi si sente scavalcato ... Perché il Vangelo ci racconta con tanta insistenza queste miserie della comunità dei discepoli?

Penso che la risposta sia semplice: perché anche nella nostra vita il copione è più o meno lo stesso. E ogni volta che la realtà con cui confrontarsi è troppo dura – Gesù ha appena ridetto ciò che gli succederà a Gerusalemme – ritornano fuori i sogni di grandezza: meglio perdersi nei propri sogni che aprire gli occhi su un futuro drammatico!

La variante di oggi è che i due fratelli Giacomo e Giovanni non fanno più le cose di nascosto: esprimono apertamente a Gesù la loro volontà ('vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo'), dicendosi disposti ai sacrifici più grandi e suscitando la reazione peccata degli altri 10, meno intraprendenti dei due ma animati dalla stessa voglia.

La cosa bella è vedere la pazienza di Gesù, che li chiama a raccolta, li fa calmare e mostra loro una possibilità diversa: tra voi non è così. Nella comunità dei discepoli, il più grande può essere colui che serve, non colui che fa girare gli altri a proprio piacimento; può essere lo schiavo, quello che occupa l'ultimo posto non per malcelata ipocrisia, ma perché trova senso alla sua vita spendendosi in quel modo. Questa non è una pia illusione, è invece una parola di Vangelo: è lo sguardo di Gesù, che vede in una comunità litigiosa le potenzialità per uno stile diverso.

Questo sguardo di Gesù è una parola di Vangelo anche per noi. Quante volte siamo incapaci di stare davanti alla realtà come Chiesa – una realtà dura, che parla di fallimenti e di scandali, di abbandoni, di poca significatività nel mondo – e ci perdiamo nelle nostre piccole lotte di potere! Quante volte ci indigniamo con chi avanza delle pretese, senza renderci conto che la stessa radice di male è contenuta anche nel nostro cuore! E ciclicamente ci troviamo davanti agli stessi nodi, come se la vita non ci avesse insegnato niente ...

(Continua a pagina 3)

*(Continua da pagina 1)*

ne in difficoltà di un paese totalmente controllato dalla criminalità organizzata. Augusto di Meo, però, è conosciuto dalla cronaca per essere stato l'unico testimone oculare dell'omicidio di Don Peppe Diana, di chiaro stampo camorristico, avvenuto il 19 marzo 1994 all'interno della sacrestia della Chiesa di San Nicola: ci ha raccontato di come la sua vita sia cambiata a partire da quel giorno, dell'angoscia terribile che ha vissuto per 10 anni, fino alla condanna definitiva dei mandanti dell'omicidio, e di come da allora ci sia uno spiraglio di "normalità" anche a Casal di Principe.

Lo dobbiamo a Vincenzo Abate, un carabiniere genitore di due ragazzi autistici, capace di creare la cooperativa "La Forza del Silenzio" sfruttando gli immobili confiscati alla Camorra. Questa cooperativa sociale fornisce servizi specifici alle persone affette da disturbo dello spettro autistico per migliorare la qualità della loro vita.

Lo dobbiamo a Simmaco, fondatore della cooperativa sociale "Al di Là dei Sogni" a Maiano di Sessa Aurunca. Questa realtà, in collaborazione con Libera, coltiva terreni confiscati alla mafia e riesce a esportare prodotti agro-alimentari in tutta Italia. Oltre ad aver lavorato direttamente nei campi, abbiamo avuto l'opportunità di parlare con Simmaco, il quale ci ha raccontato del duro lavoro e delle difficoltà anche burocratiche che hanno dovuto affrontare prima di arrivare a formare la cooperativa com'è conosciuta oggi.

Lo dobbiamo a Ciro, conosciuto a Sessa Aurunca, uscito dal carcere due settimane prima del nostro incontro. Non è stato facile per lui raccontarci la sua storia, ma grazie alla cooperativa "Al di Là dei Sogni" ci ha raccontato di avere la consapevolezza di poter riprendere in mano la sua vita.

Lo dobbiamo a Joy e a tutti i membri della Cooperativa "New Hope" a Caserta. Questa ragazza, straordinaria, ha scritto un libro in cui descrive il viaggio terribile che ha dovuto affrontare per arrivare in Italia dalla Nigeria e il suo primo periodo vissuto nel nostro paese quando era vittima di tratta.

Oltre a Joy ci sono altre ragazze membri della cooperativa sottratte alla tratta che valorizzano cucendole coloratissime stoffe africane per realizzare oggetti o indumenti di varia natura.

Lo dobbiamo a Padre Maurizio Patriciello, parroco della chiesa di San Paolo Apostolo a Caivano, paese collocato nel cuore della cosiddetta "Terra dei Fuochi". Padre Maurizio ci ha raccontato della sua realtà, il quartiere Bosco Verde, letteralmente controllato dalla Camorra.

Lo dobbiamo a Enzo Tosti, che nella mattinata di giovedì 12 agosto era impegnato come volontario a spegnere i numerosi incendi che spesso colpiscono quelle terre e che nel primo pomeriggio con grande disponibilità ci ha spiegato e ci ha fatto vedere direttamente perché queste zone sono state soprannominate Terre dei Fuochi, portandoci in un vecchio impianto di smaltimento dei rifiuti, dismesso, in cui venivano bruciati rifiuti pericolosi e sversati liquami tossici.

Era necessario citare tutte le persone che abbiamo conosciuto perché tutte loro ci hanno trasmesso la propria voglia di cambiare la realtà. Alcuni hanno inseguito e raggiunto quello che da loro stessi è stato definito un sogno; altri continuano a combattere per ottenere giustizia per se stessi e per le nuove generazioni che vivranno in queste terre.

*Andre e Kel*

---

## Il Papa: «Diventare una Chiesa della vicinanza».

*Gianni Cardinale, Avvenire sabato 9 ottobre 2021*

Il Sinodo non è un "parlamento", non è una "indagine". Il protagonista del Sinodo deve essere lo Spirito Santo, se non ci sarà lo Spirito non ci sarà Sinodo. Con questa premessa, pronunciata a braccio, papa Francesco inizia il discorso che introduce il Momento di Riflessione per l'inizio del Processo Sinodale "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione".

Un discorso in cui il Pontefice indica le tre parole chiave del Sinodo (comunione, partecipazione, missione). I tre rischi che si corrono (formalismo, intellettualismo, immobilismo). E le tre opportunità che si aprono (incamminarci non occasionalmente ma strutturalmente, diventare una Chiesa dell'ascolto, diventare una Chiesa della vicinanza).

Un discorso in cui Francesco si richiama al padre Yves Congar, "di santa memoria", e indica la necessità di fare non "un'altra Chiesa" ma una "Chiesa diversa": "questa è la sfida".

Il Papa parla nell'Aula Nuova del Sinodo, in Vati-

cano, davanti ai rappresentanti del Popolo di Dio, tra delegati delle Riunioni Internazionali delle Conferenze Episcopali ed Organismi simili, membri della Curia Romana, delegati fraterni, delegati della vita consacrata e dei movimenti laicali ecclesiali, e il consiglio dei giovani.

Nel suo intervento il Pontefice innanzitutto indica le tre parole-chiave del Sinodo: comunione, partecipazione, missione. Comunione e missione "sono espressioni teologiche che designano il mistero della Chiesa e di cui è bene fare memoria", ma "rischiano di restare termini un po' astratti se non si coltiva una prassi ecclesiale che esprima la concretezza della sinodalità in ogni passo del cammino e dell'operare, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno". Infatti celebrare un Sinodo "è sempre bello e importante", ma "è veramente proficuo se diventa espressione viva dell'essere Chiesa, di un agire caratterizzato da una partecipazione vera".

E questo "non per esigenze di stile, ma di fede".

*(Continua a pagina 3)*

*(Continua da pagina 1)*

Per noi che tante volte siamo così, per la nostra Chiesa che tante volte è così, il Vangelo ha oggi una parola di speranza: tra voi non è così. Chiediamo dunque il dono dello Spirito, per imparare ad esprimere nel servizio reciproco la novità del Vangelo. Chiediamolo in particolare in questo giorno di apertura del Sinodo, in cui la Chiesa è chiamata ad iniziare un cammino di ascolto: sia un cammino intenso, attento e umile, che ci permetta di diventare trasparenza di quella comunità che Gesù ha visto nei suoi discepoli.

*Don Raffaele*

*(Continua da pagina 2)*

Perché la partecipazione “è un’esigenza della fede battesimale”. Perché “il punto di partenza, nel corpo ecclesiale, è questo e nessun altro: il Battesimo”. Da esso, “nostra sorgente di vita, deriva l’uguale dignità dei figli di Dio, pur nella differenza di ministeri e carismi”. Per questo “tutti sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla sua missione”. E “se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni”. Su questo aspetto si sono fatti “dei passi in avanti”, ma “si fa ancora una certa fatica e siamo costretti a registrare il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione delle diocesi e delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini”. “Partecipare tutti - esorta Francesco - è un impegno ecclesiale irrinunciabile!”.

A questo punto il Papa indica i tre rischi del cammino sinodale. Il primo è quello del formalismo, con un Sinodo ridotto ad “un evento straordinario, ma di facciata, proprio come se si restasse a guardare una bella facciata di una chiesa senza mai mettervi piede dentro”. Così “se parliamo di una Chiesa sinodale non possiamo accontentarci della forma, ma abbiamo anche bisogno di sostanza, di strumenti e strutture che favoriscano il dialogo e l’interazione nel Popolo di Dio, soprattutto tra sacerdoti e laici”. Perché, aggiunge a braccio, c’è sempre il rischio che il prete si consideri “il padrone della baracca”.

Un secondo rischio è quello dell’intellettualismo, in modo di far diventare il Sinodo “una specie di gruppo di studio, con interventi colti ma astratti sui problemi della Chiesa e sui mali del mondo; una sorta di ‘parlarci addosso’, dove si procede in modo superficiale e mondano, finendo per ricadere nelle solite sterili classificazioni ideologiche e partitiche e staccandosi dalla realtà del Popolo santo di Dio, dalla vita concreta delle comunità sparse per il mondo”.

Terzo rischio è quello dell’immobilismo, del “si è sempre fatto così”. “Questa parola - aggiunge a braccio - è un veleno nella vita della Chiesa”. Con il rischio che alla fine “si adottino soluzioni vecchie per problemi nuovi: un rattoppo di stoffa grezza, che alla fine crea uno strappo peggiore”. Per questo è importante che il Sinodo “sia veramente tale, sia un processo in divenire; coinvolga, in fasi diverse e a partire dal basso, le Chiese locali, in un lavoro appassionato e incarnato, che imprima uno stile di comunione e partecipazione improntato alla missione”.

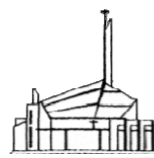
Dopo i tre rischi, le tre opportunità. La prima è

quella di “incamminarci non occasionalmente ma strutturalmente verso una Chiesa sinodale: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare”. La seconda è quella di diventare “una Chiesa dell’ascolto: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare”. Di ascoltare lo Spirito nell’adorazione e nella preghiera, - quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione! - ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali”. Infine l’opportunità di diventare “una Chiesa della vicinanza che non solo a parole, ma con la presenza, stabilisca maggiori legami di amicizia con la società e il mondo: una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio”. Mai dimenticando “lo stile di Dio: vicinanza, compassione, tenerezza”.

Infine la citazione del padre Congar: «Non bisogna fare un’altra Chiesa, bisogna fare una Chiesa diversa». E l’invocazione dello Spirito: “Tu che suscitavi lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire. Vieni tra noi, perché nell’esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili. Vieni, Spirito d’amore, apri i nostri cuori all’ascolto. Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo di Dio. Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra”.

Il segretario generale del Sinodo, il cardinale Mario Grech, ha aperto la mattinata con un breve saluto e poi ha ripreso la parola con un discorso più approfondito, prima che nella seconda parte della mattinata i partecipanti si dividessero in 15 gruppi linguistici di lavoro, il cui scopo è innanzitutto quello di vivere un processo di ascolto e discernimento comunitario. Il porporato maltese garantisce l’ascolto anche per le «perplexità» e i «timori» dei titubanti: «Possono essere salutari per questo processo sinodale». E poi prospetta due ipotesi. Che per evitare la riduzione del Sinodo a parlamento il momento del voto venga riservato solo in casi eccezionali, come «istanza ultima e non desiderata» quando «il consenso non sia certo». E che la consegna del documento finale al Papa venga preceduto da «un altro passaggio», quello «di restituire le conclusioni dell’assemblea sinodale alle Chiese particolari dalle quali è iniziato tutto il processo sinodale».

*S. Pio X*   
**Avvisi**



*S. Lazzaro*  
**Avvisi**

**Sabato 16 ottobre**

ore 16.00 Incontro genitori e bambini di IV elementare  
ore 17.00 Presentazione del percorso di II media  
--> ore 18.00 Eucarestia in chiesa

**Domenica 17 ottobre - Apertura del Sinodo**

ore 9, 11, 19 in chiesa: Eucarestia  
ore 17.00 Battesimi

**Lunedì 18 ottobre**

ore 19.00 Eucarestia

**Martedì 19 ottobre**

ore 15.30 Circolo dell'Amicizia  
ore 19.00 Eucarestia  
ore 20.00 Lectio divina degli universitari  
ore 21 Commissione Liturgica

**Mercoledì 20 ottobre**

ore 18.30 Lectio divina degli adulti in presenza

**Giovedì 21 ottobre**

ore 16.00 Incontro dei volontari dell'Associazione san Vincenzo con sr. Maddalena  
ore 19.00 Eucarestia

**Venerdì 22 ottobre**

ore 16.00 Adorazione eucaristica  
ore 19.00 Eucarestia

**Sabato 23 ottobre**

ore 16.30 Incontro genitori e bambini di III elementare  
--> ore 18.00 Eucarestia in chiesa

**Sabato 23 ottobre**

Incontro ragazzi di II media nel pomeriggio

**Domenica 24 ottobre**

ore 9, 11, 19 in chiesa: Eucarestia

**Domenica 17 ottobre – apertura del Sinodo**

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali  
Ore 10.00: iniziazione cristiana per famiglie del III e VI corso  
Ore 10.00: incontro ragazzi post-cresima  
Ore 16.00: battesimi in Chiesa grande  
Ore 18.00: incontro post-cresima 'Quelli che'  
Ore 21.00: incontro di Clan

**Lunedì 18 ottobre – festa di San Luca**

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie di Montesole  
Ore 21.00: commissione liturgica

**Martedì 19 ottobre**

Ore 19.00: messa con preghiera per i malati della comunità

**Giovedì 21 ottobre**

Ore 14.30: distribuzione alimentare Caritas

**Venerdì 22 ottobre**

Ore 21.00: lectio divina online per adulti guidata da Enrica

**Sabato 23 ottobre**

Ore 14.30: attività di branco e di reparto  
Ore 16.00: battesimi in Chiesa grande  
Ore 17.00: incontro famiglie 40 anni  
Ore 18.00: confessioni  
Ore 19.00: messa prefestiva

**Domenica 24 ottobre – giornata missionaria mondiale**

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali  
Ore 10.00: iniziazione cristiana per le famiglie di IV e V corso  
Ore 17.00: iniziazione cristiana per le famiglie di I e II corso in Chiesa  
Ore 21.00: incontro di Clan

**Martedì 26 ottobre**

Ore 21.00: Consiglio Pastorale

## Circolo dell'Amicizia S. Pio X

**M**artedì 19 ottobre 2021, alle ore 15,30 nella sala della parrocchia San Pio X, si terrà un incontro sul tema: Le palestre della memoria: un'esperienza che si può diffondere? Relazione di Giuliana Bulgarelli Vicepresidente dell'Associazione Gian Paolo Vecchi "Pro Senectute et Dementia" Modena. Le palestre della memoria sono nate dall'importanza che allenare le capacità mentali migliora la qualità di vita, in quanto rallenta la velocità dell'invecchiamento cerebrale e riduce il rischio di deterioramento cognitivo, come si evidenzia nella letteratura scientifica internazionale.

L'obiettivo della "Palestra della Memoria" è proprio quello di fornire a ciascuno di noi gli strumenti

cognitivi necessari al raggiungimento o al mantenimento di un invecchiamento attivo e di successo. Quindi l'attività di allenamento della memoria diventa un'opportunità e un'occasione per sviluppare attività più ampie, che hanno lo scopo di prevenire il decadimento cognitivo e sviluppare contesti di promozione del benessere, oltre a costituire un importante strumento di socializzazione e aggregazione. Tutti possono partecipare.

Chi vuole ricevere "Eccoci", scriva a:  
**pozzi.sergio@alice.it**